

la rivista di **engramma**  
aprile/maggio **2022**

**191**

**Aby Warburg:  
His Aims  
and Methods**

*direttore*  
monica centanni

*redazione*  
sara agnoletto, maddalena bassani,  
maria bergamo, elisa bizzotto, emily verla bovino,  
giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli,  
giacomo confortin, silvia de laude,  
francesca romana dell'aglio, simona dolari,  
emma filipponi, anna ghirdalini, ilaria gripa,  
laura leuzzi, vittoria magnoler, michela maguolo,  
francesco monticini, ada naval,  
alessandra pedersoli, marina pellanda,  
daniele pisani, stefania rimini, daniela sacco,  
cesare sartori, antonella sbrilli, massimo stella,  
ianick takaes de oliveira,  
elizabeth enrica thomson, christian toson,  
chiara velicogna, giulia zanon

*comitato scientifico*  
anna beltrametti, lorenzo braccesi,  
maria grazia ciani, victoria cirlot,  
fernanda de maio, georges didi-huberman,  
alberto ferlenga, kurt w. forster, maurizio harari,  
fabrizio lollini, natalia mazour, sergio polano,  
oliver taplin, piemario vescovo

**La Rivista di Engramma**  
a peer-reviewed journal  
**191 aprile/maggio 2022**  
www.engramma.it

*sede legale*  
Engramma  
Castello 6634 | 30122 Venezia  
edizioni@engramma.it

*redazione*  
Centro studi classicA luav  
San Polo 2468 | 30125 Venezia  
+39 041 257 14 61

©2022  
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-31494-84-7  
ISBN digitale 978-88-31494-85-4  
finito di stampare agosto 2022

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=189> e ciò a valere ad ogni effetto di legge.  
L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

## Contents

- 7 *Aby Warburg: His Aims and Methods. Editorial of Engramma 191*  
Monica Centanni and Giulia Zanon
- 15 *Zooming Mnemosyne. Notes on the Use of Detail in the Mnemosyne Atlas*  
Giulia Zanon
- 49 *Collateral effects of the “visibile parlare” (Dante, Pg. X, v. 95). Aby Warburg’s insight about the visual matrix of the Legend of Trajan’s Justice*  
Monica Centanni
- 73 *Dante, Botticelli, and Trajan. An Open Note*  
Filippo Perfetti
- 85 *Gertrud Bing’s Scientific Beginnings. The 1921 doctoral thesis: The Concept of the Necessary in Lessing*  
Dorothee Gelhard
- 107 *Aby Warburg, Walter Benjamin, and the Memory of Images*  
Matilde Sergio
- Reviews**
- 147 *Anselm Kiefer’s Logic of Inversion. On Anselm Kiefer’s Exhibition: Questi scritti, quando verranno bruciati, daranno finalmente un po’ di luce (Andrea Emo), Venezia, Palazzo Ducale, March/October 2022*  
Salvatore Settis
- 159 *Clio Nicastro, La dialettica del Denkraum in Aby Warburg, Palermo 2022. A Presentation*  
Clio Nicastro
- 173 *“Cultural Memories”. A Presentation. A Series of the Centre for the Study of Cultural Memory, London*  
Katia Pizzi
- 179 *Mary Hertz Warburg: Free and Unconventional. Review of the Hamburg Exhibition at the Ernst-Barlach-Haus, February/June 2022*  
Giacomo Calandra di Roccolino
- 183 *Il metodo di Aby Warburg. L’antico dei gesti, il futuro della memoria by Kurt W. Forster (Ronzani, 2022). A Choral Reading*  
Barbara Baert, Victoria Cirlot, Georges Didi-Huberman, Michael Diers, Andrea Pinotti, Ianick Takaes

# Fase e neutro. Un cortocircuito warburgiano

Andrea Pinotti

In questo libro Kurt Forster riprende e rilancia un tema che gli è sempre stato molto a cuore come lettore di Warburg: l'energetica come chiave interpretativa privilegiata per comprendere l'approccio warburgiano alla storia e alla teoria delle immagini, e come idea ispiratrice anche (come potrebbe essere diversamente?) della Kulturwissenschaftliche Bibliothek. Già il suo saggio del 1991 *Die Hamburg-Amerika-Linie* accostava la sala di lettura ovale (ellittica, kepleriana) della biblioteca amburghese alla sala macchine, ugualmente ovale, dello Umspannwerk Wilehmsruh-Berliner Elektrizitätswerke (1926), progettato da Heinrich Müller. Così come nella centrale elettrica lo Umspannwerk opera come stazione di trasformazione, interconnettendo tramite i trasformatori più linee a diversi livelli di alta tensione e convertendo la corrente da continua ad alternata e viceversa, la K.B.W. si propone come uno spazio nel quale raccogliere i documenti che attestano come, nel corso del loro dispiegamento storico, le energie del passato arcaico si siano interconnesse a differenti livelli di carica, trasformandosi le une nelle altre in una corrente ora continua ora alternata, ora stabile ora oscillante, nel loro esprimersi e tramandarsi in oggetti culturali: parole, immagini (artistiche e non), dispositivi rituali, strumenti scientifici, mappe, insomma quell'eterogeneo coacervo di entità che, nonostante la sua apparente irriducibilità a un denominatore comune, trova comunque ospitalità sulle accoglienti tavole dell'*Atlante Mnemosyne*.

È nota l'inclinazione di Warburg a impiegare nella sua metaforica termini tratti dal vocabolario elettrotecnico per qualificare i processi trasformativi nella storia delle immagini: Forster li ricorda opportunamente in questo volume: "tensione", "carica" e "scarica", "inversione", "commutazione", "resistenza", "polarità"... A questa lista va senz'altro aggiunto il proposito di elaborare una "Dynamologie" dell'orientamento per immagini (*Grundbegriffe*, annotazione del 13.VI.1929), e il concetto di "Dynamogramm", che combina la potenza della *dynamis* greca alla dinamo intesa come macchina che converte energia meccanica in energia elettrica.

Il termine “Dynamogramm” viene a integrare con il supplemento energetico della *dynamis*-dinamo il concetto di “engramma”, che Warburg – come ricorda Forster – mutua dallo zoologo Richard Semon, insieme alla nozione di “Mneme”. Se quest’ultima viene definita come la facoltà di un organismo di registrare e conservare gli effetti di uno stimolo trasmettendoli alle generazioni successive (una sorta di dinamo transgenerazionale), l’“engramma” consiste nell’iscrizione dello stimolo come traccia materiale sulla sostanza nervosa: lo stimolo si imprime (effetto engrafico) e l’accumulo di tali tracce finisce per costituire un patrimonio engrammatico (che può essere tanto acquisito individualmente quanto ereditato dalle generazioni successive), appunto la *Mneme*.

È dalla *Introduzione* del 1929 all’*Atlante* che possiamo ricavare il modo in cui Warburg importa tali nozioni e le rende funzionali alla propria prospettiva:

Nell’ambito della esaltazione orgiastica di massa bisogna ricercare la matrice che imprime nella memoria le forme espressive della massima esaltazione interiore, espressa nel linguaggio gestuale con una tale intensità che questi engrammi della esperienza emotiva sopravvivono come patrimonio ereditario della memoria.

Il riferimento al “linguaggio gestuale” ci riporta alla celebre quanto problematica nozione di *Pathosformel*: una postura corporea tipica (e in quanto tale iterabile) nella quale viene a espressione un moto patemico. Il “patrimonio ereditario della memoria” rinvia dal canto suo all’ossessione principale di Warburg: il *Nachleben*, la sopravvivenza o vita postuma di quelle stesse formule di pathos, che consente ad esempio alla postura di una menade dionisiaca di riaffiorare nel corpo di una Maddalena cristiana ai piedi della croce (Tavola 25), e più tardi nel gesto elegante di una giocatrice di golf degli anni Venti (Tavola 77). Consente cioè di commutare la carica originaria imprimendole valori diversi, persino polarmente opposti: “pagano/cristiano”, ad esempio. O, per ricordare un altro esempio (quello della Medea infanticida raffigurata sugli antichi sarcofagi che accompagna i figli alla morte, in un atteggiamento corporeo che riaffiora nella madre che conduce in salvo il figlioletto salvato da San Bernardino dalla morte per annegamento: Tavola 41) – “madre malvagia/madre amorevole”.

Ora, in questa costellazione all'apparenza armonica di concetti – la carica energetica, l'engramma, il linguaggio gestuale, la memoria, il patrimonio ereditario – si istituisce una tensione destinata a mio avviso a rimanere un problema aperto nella concezione warburghiana dell'immagine: da un lato, proprio per l'origine dionisiaca degli engrammi arcaici (l'"esaltazione orgiastica" di cui ci parla l'Introduzione all'*Atlante* (vedi, in Engramma, l'edizione critica e traduzione italiana, e la versione inglese), la traccia inscritta per poi essere trasmessa nel movimento storico del *Nachleben* dovrebbe essere di per sé qualificata energeticamente, e di per sé polarizzata. Per contro, è proprio la stessa nozione di *Pathosformel* a richiedere che tale iscrizione sia un "neutro" (potremmo dire proprio nel senso elettrico del conduttore neutro), una mera potenzialità o virtualità ("dinamogrammi figurativi disinseriti", "una bottiglia di Leida non caricata", come leggiamo rispettivamente nelle annotazioni delle *Allgemeine Ideen* del 1927 e dei *Grundbegriffe I* del 1929) che attende di venire attualizzata ora come menade ora come Maddalena, ora come madre infanticida ora come madre salvatrice.

Nel richiamarci all'impianto energetico ed elettrotecnico della riflessione di Aby Warburg, il libro di Kurt Forster ci ricorda quanto il suo stesso *Nachleben*, che non cessa di interrogarci, sia profondamente debitore dei cortocircuiti che esso sa produrre nella sua storia degli effetti.